Anno II. - N. 77 — Udine - Sabato 7 agosto 1897 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL SENATO ITALIANO
e le Cooperative di lavoro

Vogliamo dire due parole sull'ultimo atto compiuto dal Senato italiano. Ci occupiamo di questo episodio della *Fronda* senatoriale anche perchè non lo abbiamo visto sufficientemente commentato dai giornali democratici quotidiani.

Una delle poche leggi buone, sebbene limitate nelle loro efficacia, è la legge 11 luglio 1889, che permette alle amministrazioni dello Stato di stipulare con le Cooperative di lavoro contratti di appalto sino a L. 100,000 quando si tratti di lavori nei quali *predomini la mano d'opera*.

Quali e quanti avversari abbia suscitato questa legge è facile immaginare. Tutti gli appaltatori piccini, che avevano il monopolio dei lavori di modeste proporzioni dello Stato e che s'ingrassavano riducendo al *minimum* il salario degli operai la videro come il fumo negli occhi; non la trovarono simpatica non pochi ingegneri e assistenti del genio civile che annaspavano qualche cosa quando tenevano il sacco nei furtarelli dei primi. Non si esclude che molti funzionari guardarono di cattivo occhio le cooperative di lavoro e gl'importanti vantaggi ad esse concessi dalla suddetta legge 11 luglio 1889 per ragioni tecniche e professionali: essi partivano e partono dal presupposto che un *accozzaglia* di operai non può fare bene un lavoro, che sarebbe condotto secondo le cosidette regole d'arte da un appaltatore che spesso scrocca la fama acquistata con delle lustre, che si fa pagare salate.

Il mal volere dei Prefetti e degli Ingegneri del Genio civile, che hanno tanta parte nell'applicazione della legge in favore delle cooperative di lavoro, suscitò ostacoli di ogni sorta; arrivò a promuovere la costituzione di false cooperative di lavoro, che in fondo rappresentano gl'interessi di antichi appaltatori, contro l'intendimento esplicito del legislatore.

L'applicazione e i risultati di detta legge furono oggetto di discussioni parlamentari non poche volte; ma per quanto essa abbia avversari autorevoli in Parlamento essi non riuscirono mai a dimostrare che furono cattivi i suoi risultati. Il lato morale della legge rimase al di sopra di ogni dubbio perchè colle cooperative di lavoro furono escluse le corruzioni e le liti scandalose e i non meno scandalosi arbitraggi per quanto in lavori di così piccola entità di arbitraggi non si possa mai parlare. Ad ogni modo la possibilità di queste *sapienti* frode consumate da uomini politici non c'era neppure.

I governanti in sei anni di esperimento dovettero convincersi, non ostante le interessate denigrazioni contro le cooperative di lavoro, che i risultati erano buoni dal punto di vista dello Stato: e perciò vennero nella determinazione di concedere ulteriori vantaggi alle suddette cooperative. Fu presentata una legge, che stava molto a cuore all'onor. Luigi Luzzatti, mercè la quale ad esse veniva concesso di poter prendere appalti, alle indicate condizioni, sino a lire 200,000 e di potere anche assumere i lavori dei corpi locali — Comuni e Provincie.

Questa nuova legge, che non conteneva alcun principio nuovo, ed era un semplice allargamento della precedente passò senza opposizione nella Camera dei Deputati e si era sicuri che sarebbe passata nel Senato.

Ma l'*Alto Consesso*, come si suole chiamarlo, che era di pessimo umore per aver dovuto mandar giù la legge per gl'infortuni sul lavoro (per lo passato più volte respinta per fare piacere ai grandi industriali, che vi spadroneggiano, capitanati dal senatore A. Rossi) approvò la legge col voto pubblico e la respinse a scrutinio segreto. E qui sta l'atto di vigliaccheria politica compiuta e che non sarà mai abbastanza stigmatizzato.

La condotta del Senato è stata tanto biasimevole che i veri conservatori ne sono rimasti costernati e umiliati. *Egli è così* che l'*Economista d'Italia* ha consacrato tutto un suo lungo articolo per provare che le intenzioni della Camera vitalizia non sono ostili alle classi lavoratrici che essa non può dimenticare che la *legislazione per gli umili* fu più volte e anche recentemente ricordata e raccomandata allo zelo del Parlamento dalla parola del Re.

Tutte le scuse mendicate e premurosamente amplificate non valgono ad attenuare la bruttezza dell'atto compiuto dal Senato, che negli ultimi tempi seppe trovare tutta la sua *energia* soltanto nelle manifestazioni sature di servilismo e di spirito reazionario, fatte all'epoca dell'attentato Acciarito e nell'approvare la *leggt-infamia* sul domicilio coatto, contro il quale a Milano, che si rivela sempre più la *capitale morale* d'Italia, è sorto un Comitato in cui sono rappresentate tutte le frazioni della democrazia da Cavallotti a Turati. Il Senato, però, dovrà subire l'umiliazione di ingoiare la legge che ha *coraggiosamente* respinta a scrutinio segreto; e ciò al più presto possibile. Ci va di mezzo il prestigio dell'on. Luigi Luzzatti, che del trionfo della legge ne fece una quistione personale.

Ancora tasse!...

La Camera è chiusa e la politica per conseguenza tace.

È vero che da questo silenzio, grave danno non ne deriva al paese. Il quale del resto lo dimostra chiaramente con la sua disinteressenza per tutto ciò che avviene là, imperciocchè così gli sfuggono le nuove tasse che continuamente lo si va aggravando.

Infatti non passa sessione legislativa senza che qualche nuovo balzello, blando o forte, aspro o dolce, non si imponga all'ormai esausto contribuente.

E così, o buon popolo italiano, senza che te ne accorgi, alla chetichella, il patrio governo ti ha soprassellato di due nuove tasse.

La prima quella sui velocipedi o macchine equiparabili da lire 10 a 20 all'anno; l'altra quella già implicita nella leggina a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

Con essa, per riparare a certi deficit verificatisi in dette casse, all'art. 2, si impone un'ulteriore sovratassa alla tariffa viaggiatori di treni diretti, altra sovratassa dell'un per cento sulla tariffa dei treni omnibus, e aggrava di altre tasse il trasporto delle merci.

E così il buon contribuente italiano, che già pagava la più alta tariffa ferroviaria d'Europa, se la vede ancora aumentata; e la circolazione delle merci, che è tanta parte dell'economia politica, si trova ancora resa più difficile.

E ciò viene fatto, come si dice, alla sordina, senza che il paese se ne interessi o ben poco o nulla se ne occupi.

Ma se se ne occupasse per davvero, ce lo dice il Portogallo cosa succederebbe, ove tutte le classi dei cittadini si agitano in modo tanto minaccioso contro ai progetti finanziari del governo.

Al momento in cui scriviamo anzi, temesi un movimento rivoluzionario in Oporto, il centro più commerciale del Portogallo, e ciò per la troppa felicità che gode quel povero paese, pensando al quale, d'altra parte, abbiamo di che consolarci dicendo: mal comune è mezzo gaudio.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza)

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

VI.

I pittori tedeschi.

Veniamo ora più particolarmente alla figura, che è, in generale, maggiormente coltivata del paesaggio, tanto che per il ritratto, in numero, la sezione tedesca ha il primato in tutta l'Esposizione.

Th. Hummel ha un piccolo quadro, un profilo di *Ragazza*, di una tinta monotona, ma che mi piace molto, principalmente per il disegno. Di Max Liebermann, fra altre cose, c'è *Lavoratrici di merletti*, pregevole per disegno e per tinte, specialmente nei toni verdi chiari del fondo, ma che è trattato con una rudezza originale di fattura che a prima vista riesce incomprensibile e spiacevole. Fritz Strobentz ha un quadro grazioso *Scolare*, due ragazzine sedute sur una panca, che hanno tralasciato per un momento il proprio lavoro di scuola. Hugo König ci presenta in un quadro grande una *Madonna* vestita di bianco seduta sotto una pergola col bambino sulle ginocchia. Fatta astrazione dall'idea del quadro, che non è completamente originale nell'A., mi piace molto l'espressione dolce e pensosa dei volti, forse troppo delicatamente moderni, della madre e del bimbo. Ha un notevole, gradito potere suggestivo la tela di Ernst Oppler, una giovane donna in nero, che ritta, colla testa sollevata, presso un pianoforte, ne trae degli *Accordi*, seguendo certe fantasie leggere e dolci che le passano per la mente. Un quadro a questo analogo e che io forse a questo preferisco ha Geo. Sauter, *Musica*, una giovane vestita di bianco, che sta suonando un violino; ma dello stesso Sauter ha maggiore importanza l'altro quadro, che rappresenta due *Amici* (due ritratti senza dubbio) che chiacchierano seduti accanto l'un dell'altro, mentre una bimbetta sfoglia un libro posto sulle ginocchia di uno di essi. La verità e l'evidenza grandissime delle figure, la naturalezza e la vivezza ammirabili delle espressioni, fanno di questa tela, dipinta con una tecnica impressionista, il migliore quadro di ritratto della sezione tedesca.

Fritz von Uhde ha uno dei suoi soliti quadri di soggetto mistico, «*Cristo che parla a Nicodemo*», che non mi pare singolarmente notabile nè per la fattura, nè per l'espressione, che sono alquanto volgari. Accennerò anche ai quadri di Hartmann, di cui il più piccolo non ha nessun merito speciale; quanto agli altri, non si può negare, specialmente nella *Visione di Faust*, la mancanza di un vero sentimento. L'altro quadro, la *Pietà*, è dipinto tutto, dalle carni al cielo, in turchino meno una striscia sottile ed infuocata all'orizzonte, e rappresenta il Cristo morto sostenuto dalla Madre: anche qui si vede una grande artificiosità pur tuttavia v'è una certa forza di verità nell'abbandono pesante del corpo esanime del Cristo.

Il più grande quadro tedesco è quello di Alois Delug, *Le Norne*, che raffigura le vergini che nella mitologia germanica, come le Parche nella greca, presiedono alla vita degli esseri: è una vasta composizione accademica, che, se ha dei meriti non comuni nell'armonica relazione dei toni, manca di solidità e di vera vita.

Tralasciando di nominare singolarmente *alcune altre cose meno importanti, passiamo* ai ritratti. Anche qui non dirò di parecchi o scadenti o mediocri, come quelli di Hierl-Deronco, Habermann, Roegels, Stoeving. Merita invece un accenno il piccolo autoritratto di Ernst Klotz, un'acqua forte disegnata con finezza e colorita in giallo; come qui non so tralasciare dello stesso Klotz alcune altre acqueforti dello stesso modo di fattura e di colore, fini, e belle di disegno. Va così notato il graziozo quadretto di Fini Rupprecht, *Parigina*, una testa di signora in cappello, sopra un fondo d'oro, con un viso giovanile dalla carnagione delicata, dall'espressione fine, seducente, piena di grazia. Così bisogna notare il ritratto di Karl Marr, un bel profilo muliebre, abbastanza buono. Così mi piace abbastanza il ritratto di Maso Koner, sebbene vi si scorga la compostezza, la freddezza, la falsità accademica.

Di Max Liebermann, di cui ho già ricordato due quadri v'è ancora un *Ritratto di uomo*, d'un fare largo ed efficace, e un *Ritratto di bambino*, che non mi pare di grande importenza. Opere più numerose, come ritratti, ha mandato Wilhelm Leibl; sono pregevoli, non ostante una certa artificiosità di intonazione giallina la *Testa d'uomo* e il *Giovinetto in cravatta bianca*, così notevole è il *Ritratto del sig. Szeger*, ma ciò che senza dubbio è la cosa più importante del Leibl è il piccolo quadro *Bracconieri*, che rappresenta due teste, di un ragazzo e di un uomo maturo, intenti a scrutare qualchecosa in lontananza: è veramente singolare la intensità dei volti di queste due caratteristiche figure. Ma forse più di questi due quadri a me piacciono i disegni e gli studi a penna e a matita che il Leibl ha qui mandato, specialmente il *Ragazzo* eseguito a penna, e la *Ragazza alla finestra*, a matita di grande efficacia.

(Cont.) *E. C.*

La pubblicità dei dibattimenti

Si è da qualche tempo rinnovata la questione della pubblicità delle udienze. E noi non è bisogno di dirlo, crediamo che la pubblicità sia un elemento essenziale della giustizia.

Se infatti sentenze, ripugnanti al buon senso e al senso morale, si rendono tutto giorno, malgrado l'impressione che deve il magistrato sentire davanti la pubblica riprovazione, che non avverrebbe ove si sentisse sotto lo tutela del segreto?

Il grado della moralità italiana e le forme del giudizio in vigore presso di noi rendono la pubblicità assolutamente necessaria.

Si sa che il nostro procedimento è misto di inquisitorio e di accusatorio. Il periodo inquisitorio, che si svolge nella camera del giudice istruttore, è segreto; non solo, ma si compie senza alcuna garanzia dell'imputato, senza alcun intervento della sua difesa. Ove dopo finita l'istruzione segreta non si affacciasse il lavorio interno alla luce della pubblicità, quali abusi non si saprebbero commettere in un paese dove *la giustizia rende servizi*, secondo la frase di Eula, o dove *la giustizia è un punto interrogativo* secondo la non meno espressiva frase di Santamaria Nicolini, attuale primo presidente della Corte d'appello di Venezia?

Pare che l'illustre magistrato nel suo lungo soggiorno nel Veneto, sovrapposto alla vigilanza di questo nostro tribunale, sia venuto eliminando, questa sua idea, pare che i saggi offertigli, intimamente, dai nostri giudici abbiano in lui maturata questa dolorosa convinzione.

Non vogliamo ricercare le cause di un guaio sì universalmente deplorato. Le camorre che nei tribunali (ed è uno spettacolo quotidiano e commentato ora per ora da tutti) distribuiscono lavoro e guadagno, fanno riscontro alle sentenze in cui traspare agli occhi del pubblico la corruzione od almeno quella suggestione di cammarilla, che è della corruzione una forma.

Insomma è purtroppo opinione pubblica che la lotta giudiziale con certi potenti, è insostenibile.

Come si può dunque, in un paese quale l'Italia, mettere in discussione la pubblicità la sola garanzia che possa equilibrare in qualche modo tanti pericoli?

Lo si è potuto fare e si fa indicando gli *inconvenienti cui la pubblicità dà luogo?* Una, ad esempio, le indiscrezioni della stampa, che precede coi suoi apprezzamenti il giudizio dei giurati o dei giudici, in modo che, volendo o no, lo prepara.

Che la stampa porti il resoconto dei processi sta bene, *ma che* giudichi della attendibilità di un testimonio o della bontà degli argomenti svolti dal pubblico accusatore ovvero dal difensore, è male. Di certo noi non la facemmo mai, il *Paese* non ha mai detto parola meno che rispettosa e prudente quando si trattò di cause o di magistrati.

Ci siamo posti sulla via di queste considerazioni leggendo il resoconto dell'ultimo processo trattato alla nostra Corte di Assisi sul *Friuli* di ieri.

La requisitoria del *P. M.* cav. Cocchi è defeità così:

« Il P. M. parlò per circa un'ora facendo

delle disquisizioni filosofico-morali sull'uomo, considerato come una scimmia migliorata o come un Adamo peggiorato. Questa mattina la requisitoria sarà continuata, e *ritiensi* che l'egregio magistrato entrerà nel merito della causa. »

Il Procuratore del Re aveva parlato per un'ora, aveva studiato seguendo i precetti della buona arte forense, il carattere del Paolini e del suo feritore, costruito l'ambiente della causa ed il giornale giudica e qualifica beffardamente nel modo che si vede.

Si direbbe quasi che il *Friuli* o gli amici suoi abbiano qualche cosa contro un magistrato che tra noi si è mostrato tanto *onesto* quanto *indocile*.

Ma continuiamo l'argomento che ci occupa.

I resocontisti dei giornali dovrebbero persuadersi che l'ufficio loro è delicato e che la discretezza è il loro primo dovere: sia per rispetto alla giustizia, sia per rispetto verso chi adempie l'ufficio di magistrato, e, forse, è giunto in età che per se stessa impone riguardi doverosi. Non è punto lecito prevenire il voto dei giudici e, mentre pende la causa, gettare apprezzamenti che possono turbare la coscienza loro.

Ma non vi è nulla che non possa venir pervertito; non vi è buona istituzione che non dia luogo ad inconvenienti anche gravi: così è della pubblicità. Prima però di porla all'indice bisogna confrontare il bene ed il male e non far getto di benefici costanti per il timore di inconvenienti accidentali.

Ci cade ora sott'occhio il *Giornale di Udine* il quale chiude il resoconto dell'ultimo processo, facendo l'innocente considerazione che in questa sessione su quattro processi tre furono chiusi con verdetto assolutorio, e soggiunge:

Il P. M. cav. Cocchi deve essere rimasto soddisfatto.

Ecco: di quanto sa dire il *Giornale di Udine*, come il *Friuli*, noi non ci meravigliamo affatto, e la sua frase, che così decorosamente compendia e spiega quella del suo confratello, noi avremmo trascurata, se non andasse a colpire l'amor proprio ed il merito di un egregio magistrato. E proviamo nausea e sdegno a vedere come codesti amici delle istituzioni, che nulla concedono agli altri di discutere o di riprovare, sappiano, quando l'eterno appetito delle superne lodi li aizza, versare l'ironia più irriverente sull'opera di un *integerrimo* funzionario. Quali colpe ha il cav. Cocchi, un uomo indipendente che ha sempre agito secondo l'onestà e la giustizia, verso di voi? Ditelo, in grazia, o meglio..... continuate pure a scrivere come oggi: è vantaggio vostro e non è danno degli altri, perchè, lo ripetiamo, noi, e con noi il pubblico, per tutto ciò che scriverete non proveremo mai alcuna meraviglia.

Confronto eloquente

Il municipio di Nuova York ha testè pubblicato una interessantissima statistica, dalla quale rileviamo alcune cifre che danno un'idea della civiltà che quel libero popolo ha conquistato e dei mezzi adoperati per raggiungerla.

La città di Nuova York conta presentemente 264 ospedali e 89 biblioteche. La somma posta nel preventivo del 1898 soltanto per il capitale scuole, è di 80 milioni di franchi; 12 milioni sono preventivati per nuove biblioteche. Il corpo insegnante delle scuole comunali si compone di 7464 membri.

Riassumendo: la sola città di Nuova York spende per l'istruzione pubblica, in un anno, più che il Regno d'Italia che conta oltre 30 milioni di *felicissimi* sudditi.

I nostri lettori facciano i relativi confronti con quanto avviene da noi, dove la grandezza della nazione si fa consistere nelle grandi alleanze e nelle *gloriose* imprese africane; e dove l'analfabetismo, la delinquenza, la pellagra, l'emigrazione ed altre siffatte piaghe che ci disonorano al cospetto del mondo civile.

Triste primato questo che prova ad evidenza la indiscutibile nostra inferiorità morale e materiale di fronte alle altre nazioni.

Ma provatevi a parlarne ai grandi omenoni che reggono la pubblica cosa in Italia, e ne sentirete di belle!...

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele.

6 agosto.

Contro la legge sul domicilio coatto.

Per iniziativa della nostra Società Operaia si terrà fra breve un pubblico comizio di protesta contro l'infame legge (approvata dal Senato e che sarà nella prossima sessione presentata e discussa al Parlamento) sul domicilio coatto, contro la quale il solo *Paese*, in mezzo al prudente silenzio della stampa friulana, ha più volte energicamente parlato.

È bene che all'iniziativa presa dal Comitato di Milano, corrisponda in tutta Italia il movimento di tutta la parte liberale, che colla parola, collo scritto, nei comizi, dai giornali, faccia ai governanti suonare alto e forte il monito: *la libertà di pensiero è un diritto, guai a chi lo tocca!*

C.

Da Palmanova.

4 agosto.

Per la Società Dante Alighieri.

Il Comitato di Palmanova della *Società Dante Alighieri*, ha dato pubblicità ad una circolare, nella quale fa appello a « *quanti sono gli Italiani aventi coscienza dei propri doveri* » acciocchè corrano ad iscriversi nel patriottico sodalizio.

Il caldo appello del dott. Stefano Bortolotti è fatto seguire dalle poche parole che in favore di questa società ha pronunziato alla Camera il ministro dell'istruzione pubblica:

« *La lingua non è un'accozzaglia di suoni e di parole, ma è un tratto organico, in cui si raccolgono tutte le nostre glorie, tutte le nostre speranze, tutto ciò che v'ha nell'anima nostra.*

« *Diffondere la lingua di Dante e di Machiavelli, far conoscere la nostra letteratura, non tollerare che lo spirito nostro sia offuscato da quello straniero, è un compito degno veramente della nuova Italia* ».

Bellissime parole, che il Comitato fece benissimo a pubblicare e diffondere.

Noi auguriamo che l'appello valoroso del nostro Comitato, non vada al vento; ma non ci si illuda, il male va curato alla radice, e la radice, dicano pure il contrario i patrioti di parata ed i cosidetti uomini d'ordine, sta nella questione economica.

Io.

CRONACA CITTADINA

La logica..... degli altri.

Il signor *Spectator del Friuli* deve essere una persona molto logica.

Egli dimostra come due e due fanno quattro, che tanto a Padova quanto a Udine, tanto nel Zululand quanto in Friuli, i radicali hanno un unico principio, un fine unico; combattere per abbattere; *tutto è buono nelle loro mani purchè serva allo scopo*.

Non vedete, egli dice, costoro ad Udine criticano la nostra amministrazione comunale perchè non mutò indirizzo a taluno dei servizi pubblici; essi vorrebbero che l'illuminazione pubblica, per esempio, fosse esercita dal comune una eresia economica!

Ebbene, quei medesimi a Padova criticano invece la Giunta moderata perchè, assunto l'esercizio diretto dell'illuminazione, non seppe evitare le malversazioni che pur troppo accaddero.

Che importa al nostro fiero e dotto avversario, se a Padova (poichè parla di Padova) l'esercizio diretto è appena cominciato e quindi è facile possano esservi verificati inconvenienti; che importa a lui se si dimostrasse che con maggior oculatezza ed energia da parte dei preposti alla cosa pubblica, quegli inconvenienti non si sarebbero lamentati?

Ma, montato omai sul cavallo del paradosso, il nostro autore non s'arresta a questo punto.

Gli non è ancora soddisfatto di aver scoperto la misteriosa corrispondenza telegrafica... senza fili, tra i radicali di Udine, e quelli di Padova, egli va più in là e scopre la legge di amministrazione per la quale un'impresa assume l'esercizio di un servizio pubblico per puro spirito di sacrificio.

Ricordiamo anche noi, come Quatrefages, e Las Cases per giustificare la schiavitù dei neri nel Nord-America, scoprirono (diremo meglio *inventarono*) la legge sulla *pluralità delle razze umane*. Ricordiamo, come Tentori, per giustificare le imprese dell'Italia in Africa, escogitò la teoria della *tendenza delle razze civili verso il traffico*.

Abbiamo letto pochi giorni sono di certo *neo-professore*, che giustificava le repressioni selvagge degli scioperi agrari, colla teoria dell'atavismo, e dimostrava come sia scientifico che il carabiniere risolva la questione agraria e sociale.

Ma credevamo che il buon senso friulano non potesse prestarsi a questi loschi acrobatismi.

Invece dobbiamo disdirci e confessare che, anche sotto questo rapporto, non abbiamo nulla da invidiare agli altri.

Infatti, il sapiente collaboratore a tempo perso del *Friuli* ci afferma (senza dimostrarlo però, questo egli non farà mai) che il guadagno dell'impresa assuntrice di un servigio pubblico non è un guadagno, ma rappresenta un premio d'assicurazione del comune contro i sinistri.

Bene perdio! Questo si chiama parlare scientifico! Abbasso l'ignoranza dei.... demoratici!

Ora attendiamo che l'articolista ci dimostri come e perchè *il premio contro i sinistri* dovuti all'impresa possa ascendere al 66.10 per cento, come a Cividale, al 75.66 per cento, come a Remanzacco, al 109.85 per cento come a Buttrio, al 109.68 come a S. Giovanni di Manzano, e via via, perchè gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Immaginate voi, cortesi lettori, un comune che per assicurare contro i possibili sinistri un reddito di lire **100** paga da lire **66** a lire **109** di premio alla ditta che ne assunse l'esazione.

Non occorre essere pozzi di vecchia scienza d'amministrazione, come il nostro contradditore, e tanto meno conoscere la nuova scienza, che egli cotanto mostra di disprezzare, per pronunciarsi in merito. Il più elementare senso comune ci dice che quel guadagno non è una quota di premio contro i sinistri, ma costituisce una vera spogliazione della collettività da parte della ditta appaltante, spogliazione legale e legalizzata dall'indifferentismo (se pur non è compiacenza) di chi tiene il mestolo della cosa pubblica.

Abbiamo detto.

Il prezzo del pane.

Per cura del nostro municipio fu in questi giorni pubblicato il solito bollettino sul prezzo del pane bianco venduto dai fornai udinesi.

Rileviamo da quella pubblicazione che nell'ultimo accertamento (8 aprile 1897) quando il grano costava sul nostro mercato L. 23.42 al quintale, il prezzo medio di un chilogramma di pane era:

Fornai della città (media di 25 ditte) L. 0.428
Fornai del sobborgo (id. di 4 ditte) L. 0.390
Prezzo minimo L. 0.36, massimo L. 0.50.

Mentre attualmente col frumento a lire 24.86 per quintale, il prezzo medio del pane è:

Fornai della città (media di 27 ditte) L. 0.458
Fornai del sobborgo (id. di 5 ditte) L. 0.422
Prezzo: minimo L. 0.36, massimo L. 0.50.

Cosicchè mentre il prezzo del frumento aumentò in 4 mesi di lire 1.44 per quintale, il pane aumentò in media di lire 3 per quintale.

L'aumento del prezzo del frumento, verificatosi sulla nostra piazza, fu in quel periodo del 61 per mille, il pane invece aumentò del 70 per mille; una differenza dunque assai minima, che dimostra come i nostri fornai non abbiano in alcun modo approfittato del rincaro del grano per percepire indebiti guadagni; come molti, senza esatta cognizione di causa o per partito preso, affermano ad ogni aumento del grano.

Società operaia.

Domani alle ore 11 ant. nei locali della Società, avrà luogo l'assemblea generale dei soci in seconda convocazione, onde trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Circolare.

Sotto questo titolo venne diramata la seguente che noi testualmente pubblichiamo:

« Una sventurata famiglia — ingannata da certi trafficanti di carne umana — da oltre un anno reduce dal Brasile, spogliata di ogni cosa, si ricoverava in una capanna impossibile.

« Perchè povera ed onesta — contenta di procurarsi il vitto col proprio lavoro — mai ebbe il coraggio d'invocare un soccorso, quantunque fosse ridotta, per lunghe infermità, alla più commovente miseria.

« Per buona ventura venne scoperta tanta rara virtù, e mercè la cooperazione di ben note persone a cui l'umanità è famigliare, fu in brevi giorni provveduto ai più essenziali bisogni della vita; ma resta però molto da farsi; poichè — come si è detto — a quella derelitta e numerosa famiglia **tutto manca**; ed affinchè si possa credere che appartenga al consorzio umano, devesi provvedere al suo **ricovero**, nella forma e proporzione indispensabili, e con la più possibile sollecitudine.

« Si fa appello pertanto al nobil cuore della S. V., invitandola a concorrere in un'opera di vera ed urgente carità.

« Le onorevoli Direzioni del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli* e del *Paese* si prestano cortesemente a raccogliere le offerte dei benevolenti.

« *Il Comitato* ».

Da nostre informazioni poi risulta che le cose procedono bene; e diffatti si è già sufficientemente inoltrato il lavoro per erigere a questi sventurati un po' di abitazione, onde ricoverarli prima che la stagione cattiva venga a sorprenderli nel canile ove presentemente giacciono.

Sappiamo anche che due o tre ditte della città si prestarono volonterosamente a fornire i materiali necessari, e che diversi benemeriti cittadini provvedono giornalmente questa disgraziata famiglia dei principali alimenti.

... E sempre per la verità.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ai signori della *Lega Ferrovieri italiani* che vogliono ancora occuparsi della nostra Società, diciamo solo che nei quadri della *Stephenson* stanno i pezzi grossi quali soci onorari. Lo abbiamo ripetuto le tante e tante volte fino alla nausea, e se si ricordano al loro articolo *microcefali* od *acefali*, non si diede neppur caso, essendo fatto noto *lippis et tonsoribus*.

Gli scopi di organizzazione semplici, pratici, palesi a tutti ci sono, o signori, e si compendiano nella beneficenza ed aiuto scambievole: ed a questi scopi, i *pezzi grossi* portavano vantaggio anzichè essere d'ostacolo.

Dalla nostra Società sono escluse in via assoluta *religione* e *politica* e per questo al bene comune, vi può partecipare dal meglio convinto cattolico-romano al più accanito framassone, dal moderato a fior di malva fino al più tracotante anarchico... la beneficenza tutti abbraccia ed unisce nel suo nobile scopo.

Se credete che le nostre schiere sieno docili e flessibili, allora ritenete pure come tale anche le vostre, per la semplice ragione che il novantanove per cento dei nostri soci appartengono alla *Lega*.

E basta il *polemizzare*, che da tali diatribe proprio nulla si ricava, solo un riso sardonico da tanti che se la godono alle nostre *barufe in famegia*.

I Soci di Udine

Provveda l'autorità.

Riceviamo la seguente lettera:

Caro Paese,

L'altro giorno passando per piazza Mercatonuovo, vidi uno stormo di monelli beffeggiare, insultare e maltrattare un povero vecchio che appena si regge. Domandai ad una persona presente perchè si lasciasse così malmenare un vecchio: ebbi per risposta esser quello una figura p....

Va bene che sia o sia stato una figura p... ma per ciò ha da esser lecito a quei monelli di lanciargli certe parolacce oscene, verò scandalo dei passanti? E non è da poco che si maltratta questo vecchio, poichè ricordo che molte sere fa nel suburbio Aquileia una cinquantina di monellacci si divertiva a fare ogni sorta di dispetti al povero Dall'Oste (così si chiama in vecchio). Dov'è dunque quest'ordine pubblico? questa morale?

Scusi sig. Direttore, e, colla speranza che pubblichi questa lettera, mi dico

Un po' di morale.

N. d. R. Il cortese anonimo che ci manda queste righe, ricordi che su questo tasto il *Paese* ha già energicamente esposto il suo avviso. Il fatto deplorevolissimo, che ora si rinnova per l'avvenuta scarcerazione di quell'uomo, deve cessare.

È questione di umanità e di decoro.

Perciò siamo lieti di rinnovare, con la lettera dell'assiduo, il nostro reclamo.

Le Autorità facciano il loro dovere, e non si abbia più a deplorare che scene incivili e selvaggie, come quelle, disonorino più la nostra città.

Corse cavalli.

Domani alle ore 5 e mezza pomeridiane avranno luogo in Giardino grande le corse cavalli *Premio Udine* e *Premio incoraggiamento*.

I "Pagliacci" e la "Cavalleria Rusticana" al Minerva.

Quantunque l'improvvisazione in fatto di spettacoli da allestirsi per un pubblico reso ormai di meno facile accontentatura, e di gusto più raffinato, non sia punto consigliabile, nè propizia al successo, conviene pur riconoscere che, dopo tante esitanze e tanti scoraggiamenti, anche quest'anno si è salvato l'onore della nostra stagione teatrale di S. Lorenzo e lo si è salvato molto bene. Abbiamo già detto che l'impresa fu più felice nella scelta degli artisti di canto, che nella scelta degli spartiti ed in questo giudizio, specialmente per la *Cavalleria rusticana*, ci confermiamo, pur tenendo conto delle condizioni fatte all'impresa dalla strettezza del tempo o dalla mancanza di validi aiuti.

E, senza parlare dei due spartiti dei *Pagliacci* e della *Cavalleria rusticana*, ormai troppo noti, parliamo degli interpreti che formano un complesso veramente degno delle buone tradizioni di questa nostra stagione.

Cominciamo, come è di dovere, dalle signore.

C'è bisogno forse di pescare i soliti abusati oggettivi per Emma Zilli?

Chi l'ha sentita e sa che cosa s'intenda per arte, non può essersi sottratto alla più sincera, alla più calda ed entusiastica ammirazione, per questa grande artista. Ma per lei, la *Cavalleria rusticana* è ben povera cosa. Chi può assurgere alla interpretazione del terzo atto del *Mefistofele* come assurge lei, chi, come lei, fa delle vere creazioni di *Aida* e di *Selika*, sembrerebbe dovesse trovarsi a disagio nelle modeste vesti di *Santuzza*. Eppure, guardatela, sentitela: non c'è momento in cui l'artista provetta, appassionata, coscienziosa, non si riveli; non c'è frase in cui essa non doni il vero colore, la vera espressione e non accompagni dal naturale gesto misurato e correttissimo. Nella sua voce s'alternano a vicenda e sempre a tempo e il suono del pianto e lo slancio dell'amore e dell'odio, l'eco dolcissimo e lontano di un ricordo. Sentite il racconto di *Santuzza*, sentite la confessione che fa alla madre di *Turiddu* del suo fallo. Non si può immaginare più efficacia d'espressione, più verità di passione di quella che la Zilli pone in quel racconto semplice e bello. Nella parola: «*l'amai*» ripetuta due volte c'è tutta la gioia di un ricordo amoroso, il tumulto di una passione violenta ed un grido di disperazione.

Insomma la Zilli bisogna sentirla e poi si capisce perchè Giuseppe Verdi l'abbia, fra una numerosa schiera di prime-donne, prescelta per la prima interpretazione dell'ultimo suo capolavoro.

***

La signora Lina Casandro che sostiene la parte di *Nedda* nei *Pagliacci*, seppe subito farsi apprezzare dal pubblico udinese. La sua voce è chiara e delicata, l'interpretazione scenica felice specialmente nel secondo atto.

È certo che nelle rappresentazioni che seguiranno la sig. Casandro, vinto il panico naturale della prima, saprà dare anche maggiore rilievo alle sue pregevolissime qualità di cantante e raccogliere applausi meritati.

***

Bene anche la signorina A. Scolaro Dorigo, quantunque al principio della sua carriera, che le auguriamo fortunata. Giovedì sera fu applaudita sia nella parte di *Arlecchino* nei *Pagliacci*, come in quella di *Lola* nella *Cavalleria*.

***

E veniamo al sesso forte. Le nostre previsioni sul tenore Ferrari, ebbero giovedì sera la più assoluta conferma: egli ha realmente fatto progressi prodigiosi da quando lo applaudimmo negli *Ugonotti* e nella *Traviata*.

Il *timbro* della sua voce è robustissimo, chiaro, simpatico e sicuro.

L'aria d'America da dove egli ritornò recentemente e dove raccolse meritati allori, pare gli abbia conferito quella spigliatezza che qui negli *Ugonotti* e nella *Traviata* gli difettavano forse e per cui molte delle sue rare doti non potevano essere apprezzate. Ora, l'aver cantato davanti i grandi pubblici e l'aver trionfato dovunque, come da ultimo al S. Carlo a Napoli e Carlo Felice di Genova, fa sì che egli sia sempre padrone della parte che rappresenta ed interpreta con vigore e con passione. Anche al Ferrari è schiusa davanti una carriera brillante e noi non ci auguriamo di meglio di poterlo rivedere sulle nostre scene magari sotto le spoglie di *Rodolfo* nella *Bohême* di Puccini ch'egli interpreta in modo veramente ammirevole.

***

Giovanni Bombaccioni, il giovanissimo tenore dei *Pagliacci*, ha sorpreso il nostro pubblico e lo ha trascinato all'applauso.

Di lui, che si ferma qui per tutta la stagione, riparleremo, perchè vogliamo riparlarne seriamente e degnamente, riconoscendo in lui una vera promessa dell'arte.

Riparleremo anche del distinto baritono Virgilio Bellatti, intelligente e valoroso artista cui è affidata l'interpretazione dell'odiosa parte di *Tonio* nei *Pagliacci*.

Egli però se ne vendica preventivamente dicendo in modo egregio il bellissimo prologo ed accaparandosi subito le vive simpatie degli uditori.

Per oggi basta: e se abbiamo detto bene di tutti, gli è perchè tutti lo meritano.

Quelli che non ci credono vadano al Minerva.

I sistemi..... degli altri.

Avevamo promesso la continuazione dell'articolo pubblicato nel penultimo numero sotto questo titolo. Circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci impongono di ritardare.

Assicuriamo però i lettori che nulla ci perderanno pel ritardo.

I fornai.

L'*Associazione dei lavoranti fornai udinesi*, rivoltasi al *Consultore del popolo*, (presso la nostra *Società operaia generale*) interessò questo ufficio ad indire un'adunanza privata dei proprietari di forno, ai quali intendeva esporre, a mezzo di apposita delegazione, i desiderii dei suoi membri. Detta adunanza, che doveva tenersi domenica scorsa, ebbe invece luogo ieri mattina alle ore 10 e mezza.

Vi intervennero circa 25 proprietari di forno; il presidente della Cooperativa ferroviaria e cinque delegati degli operai. Presiedevano due membri del Consultore. La discussione fu animata, ed il cozzo degli opposti interessi provocò, malgrado le raccomandazioni della presidenza, un vivacissimo e non sempre ordinato scambio di idee.

In sostanza le domande degli operai erano queste:

1. Abolizione del salario a giornata.
2. Introduzione del *quintalaggio*, in ragione di lire 5.50 per quintale.

I proprietari di forno, pur approvando molti degli argomenti addotti dal relatore degli operai, non essendo affiatati in argomento, (meno taluno che si dichiarò contrario anche in massima) non si pronunciarono.

La conclusione fu: i proprietari si sarebbero riuniti e si avrebbero pronunciati sulla massima entro *tre* giorni, sulle modalità e condizioni (votata la massima) entro *quindici* giorni.

Noi auguriamo che si possa trovar modo e misura di condurre la questione su un terreno neutro, dove le domande degli operai possano essere esaudite senza menomare i diritti dei proprietari di forno.

Un bravo concittadino.

Il giovane nostro concittadino signor Tebaldo Monticco, che tanto plauso ottenne nei diversi teatri d'Italia per la sua bella voce di basso e per la compitezza di provetto artista, nel prossimo ottobre canterà a Chioggia nell'opera *Faust*, (che probabilmente poscia Trieste) farà nell'*Ernani* e nei *Due Foscari*.

All'egregio artista le nostre congratulazioni ed auguri di altri lusinghieri successi.

Una domanda.

Ci scrivono:

In via Gemona, e precisamente dirimpetto al palazzo Garzolini, si trova una *bocca* per incendio ed inaffiamento che da molto tempo, sebbene chiusa, rimanda molta acqua sulla via, rendendola perciò sempre fangosa.

L'on. *Giunta municipale non potrebbe* dare gli opportuni ordini, acciocchè venisse riparata, questa *bocca*, dai relativi guasti?

M.

Atto di ringraziamento.

I sottoscritti sentono il dovere di pubblicamente ringraziare l'egregio dottor Carlo Mucelli, medico della Società operaia generale, per le sue premurose e zelanti cure prestate alla loro cara figlia Irma nella recente sua malattia, cura e prestazioni che valsero a scongiurare luttuose conseguenze.

Udine, li 4 agosto 1897.

Maria e Leonardo coniugi Bisutti.

Ringraziamento.

Il fratello Luigi, la sorella Anna maritata Danieli ed i congiunti del fu dottor Giov. Battista Beltrame, ringraziano commossi tutti coloro che contribuirono in qualsiasi modo a lenire il loro dolore, ed a rendere più solenni i funerali del loro benamato estinto; chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Caminetto di Buttrio, 2 agosto 1897.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	9	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	
				Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Riccardo Pasut di Vittorio di mesi 8 — Angelo Negrini di Francesco, d'anni 87, pensionato — Leonardo Gabassi di Gio. Batta, d'anni 28 fruttivendolo — Caterina Bianco-Tonutti fu Giuseppe d'anni 63 contadina — Catterina Piccogna-Stroppelli fu Giacomo, d'anni 67 casalinga — Giacomo Maçor fu Gio. Batta d'anni 60, vetturale — Maria Botti di Sebastiano, di mesi 6 — Andrea D'Odorico fu Luigi, d'anni 69, agricoltore — Lucia Favit di Giuseppe, d'anni 10, scolara — Maria Marello di Giovanni, di mesi 7 — Angelo Tonutti di Pierantonio, d'anni 41, agricoltore — Teresa Tonutti di Ferdinando, d'anni 1 — Emanuele Mondolo di Giacomo, di mesi 10.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Gubaro fu Giuseppe, d'anni 42 agricolo — Lorenzo Londero fu Giacomo, d'anni 56 sarto — Angela Dorigo-Cudinotto fu Giovanni, d'anni 72 casalinga — Gio Batta Saccavino fu Domenico, d'anni 77 agricoltore — Amalia Rossi-Pasqualenti fu Antonio, d'anni 62 casalinga — Luigi Cosatto fu Angelo, d'anni 50 agricoltore — Antonia Cambruzzi-Modestini di Francesco d'anni 41 casalinga — Valentino Rojatti di Gio. Batta, d'anni 38 facchino — Luigi Serafini fu Pietro, d'anni 85, calzolaio — Maria Caissutti-Saltarini fu Giuseppe d'anni 73 serva. Totale n. 23
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Quargnolo negoziante con Italia Cossio casalinga — Giacomo Rosso pompiere con Regina Cuberli cuoca — Antonio Martini maestro velocipidista con Rosa Emma Ugolini casalinga — Amilcare Fiumiani parrucchiere con Anna Surza operaia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Chicco operaio di ferriera con Diamante Franzolini contadina — Valentino Zucchiatti agricolo, con Rosa Zuliani contadina — Giuseppe Dulcetta cameriere, con Marianna Pantarotto cameriera — Gio. Batta Bitti agricolo con Anna Maria Tonini serva.

GUARNESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Houres* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

BOTTIGLIERIA ITALICO PIVA - UDINE
Via Mercerie N. 2
Grande assortimento di Vini e Liquori.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna

od a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto *è garanzia quindi di* sicuro raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà* a proprie spese *che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è* lavoro delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini
Agenti delle *Assicurazioni generale di Venezia.*

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Questo importante Istituto continua splendidamente *il suo cammino.* Infatti *meglio* che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgano le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si inscrissero **6961 *soci nuovi per* 8497** quote di associazione e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,315.50.

Ai 28 febbraio stesso la Società contava 57,873 solo per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767.92 di capitale inamovibile in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo *sa,* è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna e bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1.15 al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crederà opportuno, provveda in merito.

Per le inscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

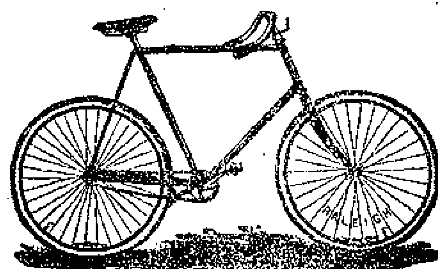
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

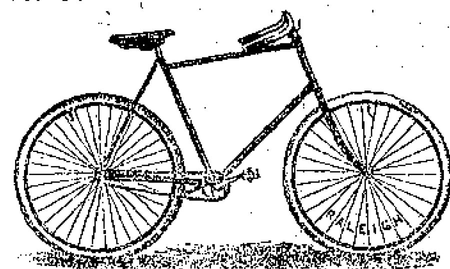
VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO
BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA
eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.
UDINE Piazza Patriarcato Num. 5.